

fradello monsignor di Lescu manderia in Franza dal Re per inanimarlo a questa impresa di qua, e che li castelli di Milan e Cremona si tegniria. Sperava di Como, e voria *etiam* si tenisse Lodi, perchè i nimici non potrano ussir, perchè sguizari vorano 2 page etc. *Item*, vol mandar il signor Marco Antonio Colona a la Signoria nostra per richieder ditti danari etc. per pagar le zente francese. E nota. È mexi 15 non hanno auto il suo quartiron, et vien con lui uno altro chiamato il baron di Leze, di nation napolitano foraussito, qual starà orator a la Signoria nostra in loco di quello morite etc. *Item*, li richiese certe vituarie; et cussi scrisse a Brexa li mandasse 20 cassoni di pan et 20 bote di vino, qual sarà bastante fino passino sul cremonese. Scrive, ditto signor Marco Antonio è partito per qui; qual vien perchè l' voria esser *etiam* Governador nostro. Scrive, è zonto Hironimo Alberti secretario suo, qual fu prexon del marchese di Mantoa. Dice brusò subito letere, registri et zifre; et còme Alvisè Marin secretario era *etiam* preson di ditto Marchexe, et li cariazzi dil Griti erano in man dil prefato marchese di Mantoa etc.

Noto. Se intese, per più avisi, da Crema e di Mantoa, come haveano in Milan eridato: *Duca*, e quello Stato sarà dil duca di Bari a chi apartien; et in suo locho resta al governo domino Hironimo Moron doctor, era foraussito et *alias* podestà di Brexa per nome dil re Christianissimo.

121\* Da poi disnar, fo Pregadi, et *vene altre letere dil Griti, di 24, da Martinengo*. Come andava in Crema.

*Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, di 24, hore . . .* Come era zonto de li Zuan Paulo Manfron condutier nostro, con la sua compagnia, era in Lodi, et si era partito, perchè intendeva li pontificii venivano a quella volta; qual appena ussuto di la città, che la città gridò: « *Duca, Duca* » etc.

*Dil dito Zuan Paulo Manfron condutier nostro, da Lodi, fo leto una letera scrive a la Signoria*. Come, inteso suo fiol Julio, condutier nostro, non si ritrovava, mandò una letera al signor Prospero Colona suo amico per il suo trombeta, pregandolo el volesse averlo racomandato et fusse suo preson. Il qual signor Prospero li scrisse in risposta, et manda ditta letera, qual è di questo tenor. Come l'avia fato zercar per tutto ditto suo fiol e non si trovava; credeva come e' fusse scapolato. Et scrive che l'è stà sempre bon servitor di questa Signoria, la qual sola era restata al ben de Italia, et che fina

mo' l'è auto per scusata perchè ajutava francesi per li capitoli erano insieme; ma che hora ch'è aquistà Milan, la non voglii più esser con Franza et voler esser bona italiana; con altre parole come in la dita letera si contien.

*Di Brexa, di rectori et provedador general Pexaro, di 24, hore 7.* Come era zonto de li monsignor Marco Antonio Colona, qual, per deliberation fata a Palazuol tra lo illustrissimo Lutrech et clarissimo Griti, vien a la Signoria nostra, et era zonto tardi. Et monsignor di Lescu va in Franza al re Christianissimo, et esso provedador Griti va a Crema per proveder a Lodi, perchè par voglii mantenerlo; et esso Lutrech anderia con le zente francese a la volta di Ponte Vigo per passar a Cremona. Il qual provedador Griti era aviato a la volta di Martinengo, et ha promesso servir in credenza ditti francesi di cassoni 20 di pan e bote 20 di vin. Scriveno, aver mandato a visitar ditto signor Marco Antonio Colonna, qual partiva la matina per Verona, et de li vol andar a Venecia per l'Adexe. Scriveno, esser gionto de li Megaduca capitano di stratioti, mandato in campo con li stratioti, et dice haver lassà molti cavalli di la compagnia in canin, et aldito doveano li a Brexa far la mostra; ma per pressa l' hanno mandato a Crema, dove zonto, de li si farà la monstra di ditti stratioti.

*Relatione fata a di 24, in Brexa.* Bernardin 122 da Crema referisse, come Venerdì, a di 22, a hore zerca 22, l'arivò in Milano, dove ritrovò tutte le cose quiete et il campo pontificio et cesareo esser alloggiato tutto, sì gente d'arme, como fantarie spagnole, italiane et sguizari; et che l'intese eri che doveano levar ozi et venir a ritrovar li francesi, dove erano, per ultimarla con loro. Et che *etiam* di li in Milano fino Venerdì da sera se dicea che doveano esser a parlamento monsignor di Lutrech illustrissimo et clarissimo Griti a Bergamo, dicendo *insuper*, che le artellarie, monition et barche sopra i cari dil predito exercito si ritrovavano in uno borgo soto Milano ditto il Monforte; le qual erano preparate per aviar dove si ritrovavano ditti francesi, quali aveano esser de verso Bergamo; et che voleano butar uno ponte a Cassano per passar de qui. Dicendo, interrogado del successo de l'intrada de' pontificii et cesarei in Milano, altro non aver inteso se non che erano intradi per tre, over quatro loci ne la terra; ma che dove erano li nostri forno gagliardamente rebatuti; dove veramente erano li francesi introrno in gran numero, et la loro strada fu per la porta Romana, porta Verzelina et porta Senese (*Ticinese*) et che intror-